

Pietro Capitani

Unlike Sextus Empiricus, who believed that grammar (an a-technical discipline) included history and made it different from science, La Mothe le Vayer acknowledges the possibility for history to aim at truth, like other sciences do; yet he maintains that every science (history included) is uncertain, chiefly on account of the opposed opinions of scientists. La Mothe radicalizes the Pyrrhonian employment of 'epoché': his historical Pyrrhonism is more extensive, compared with the critical and aporetic theories of other philosophers of history, in particular with Naudé's fundamental peripateticism and Bayle's 'Cartesian' scepticism.

1. L'attenzione per la storia non compare tra gli interessi originari di François de la Mothe le Vayer, né fu del tutto spontanea. All'argomento i *Dialogues faits à l'imitation des anciens* (1631 e 1633) non avevano dedicato particolare attenzione: La Mothe ricevette piuttosto un impulso decisivo verso la critica storica dalla sua attività di scrittore 'ufficioso', affiancato al cardinale di Richelieu con sostanziali compiti di propaganda¹. Nel 1636 il Ministro gli conferì l'incarico di confutare l'agiografica e fantasiosa *Vita* di Carlo V, scritta all'inizio del secolo da Prudencio de Sandoval e

¹ Per le opere di La Mothe facciamo riferimento a F. de la Mothe le Vayer, *Œuvres – Nouvelle édition revue et augmentée*, Dresda, M. Gröll, 1756-1759 (rist. anast. Genève, Slatkine, 1970), in sette tomi, ognuno dei quali diviso in due parti. Per le citazioni useremo la sigla: CE, indicando il tomo in cifre romane e la parte in cifre arabe; alla medesima fonte ci atterremo per l'ortografia, che in parecchi casi differisce da quella del francese contemporaneo. I due volumi *Quatre dialogues faits à l'imitation des anciens* (1630) e *Cinq autres dialogues du mesme autheur. Faits comme les precedents à l'imitation des an-*